

V N I V E R S A L I .

righe tiri per tutto d'intorno, facendo un cerchio, che uenga à passar giustamente per il punto di mezo così del fiore, come del luogo del piede suo. Imagineremo similmente, che i detti fiori, & luogo del piede sieno così giustamente nel mezo di tutto quel corpo, che passandosi per il piede uno stile à guisa di schidone, (che per l'Italia dicono comunemente Ospito da arrottar carne) & mandandosi per entro il corpo del frutto, uenga à uscir dall'altra parte sua, cioè al luogo, che habbiamo già detto chiamarsi il fiore, ò l'occhio del mellone; oue si sogliono odorare per conoscerli se son buoni. Et perche meglio i nouelli studiosi, ò gli altri che n'han bisogno, possan comprendere, come giustamente questo stile debbia così passare per entro quel corpo, dico, che imaginandoci di tagliar il mellone con due tagli l'uno per largo, l'altro per lungo, ma che ciascuno di tai tagli uengano à star giustamente in mezo della superficie, troueremo, che detti due tagli si uerranno ad incontrar giustissimamente nel mezo del corpo di dentro, cioè nella parte sua più profonda da ogni uerso. Et per meglio intendere, imaginatosi d'hauer già fatto il primo taglio giusto in mezo, per un uerso, & uenendo poi à far l'altro per l'altro uerso pur giusto in mezo, il coltello come farà nel mezo del suo uiggio per calar d'alto in basso, uerrà ad incontrarsi nell'altro taglio già fatto, & quiui quei due tagli uerranno à far insieme una croce. Il punto adunque di mezo, ò la congiunzione di tai due tagli nel far la croce uerrà ad essere il luogo giustissimo di mezo di tutto quel corpo, in modo, che imaginatosi di far passare, ò di metter quiui in quel punto lo stile, che io ho detto, & farlo passar per tutto quel corpo, che uenisse à entrar dal piede, & uscir dal fiore, quello stile uerebbe à star tanto in mezo del corpo di quel mellone, che pigliando poi cento ò mille stili à guisa d'achi, ficcandoli di fuori dalla scorza, ò superficie, & mandandoli à battere in detto stile, ouunque, ò in qual si uoglia parte di tal superficie che si ficcassero, si trouerebbono esser tanto lunghi giustissimamente l'uno come l'altro, cioè, che da quella punta loro, che arriuasce giustamente à toccar lo stile, fino all'altra parte estrema, che fosse giusta à paro della superficie del mellone, tanto sarebbe lungo l'uno d'essi, come tutti gli altri, che è la dimostrazione di quello, che piu altamente i matematici dicono, che tirate le linee dal centro alla circonferenza, son tutte uguali. Noi adunque habbiamo già con l'imaginazione il nostro mellone con uno stile passatogli giustamente per mezo il corpo, che nel luogo, ou'egli entra, & in quello, oue spunta fuori, uiene à far due punti alla guisa che farebbono il luogo del piede, & il fiore nel mellone se fossero giustamente in mezo, & tanto piccoli, che conuenisse piu comprenderli con la mente, che uederli ò toccarli col senso, conciosia cosa, che da' matematici s'imagini, il punto tanto minimo, che non si possa diuidere in niun modo. Et finqui ci basti d'hauer usato il nome di mellone, per poter piu sicuramente dimostrare à chi n'ha bisogno la forma della balla di Geografia, & i luoghi de' Poli, & dell'asse, & la forma de' Meridiani, per che intendano la uia loro in un corpo sferico ò tondo, oue non si può così facilmente dimostrar' à i principianti, principio ò fine, ò mezo, & piu un uerso, che un'altro. Il che ora sarà lor tutto chiaro, & però potremo da qui auanti chiamarla globo, ò balla, ò palla, che Balla per B. ò Palla per P si dice nella buona lingua Italiana senza differenza.

I N questo globo adunque così diuisato, come fin qui s'è detto, noi imagineremo per ora, & faremo effectualmente nel fabricarlo, che quello stile, il quale gli habbiamo fatto passar per entro, finisca in due punte, che auanzino sopra la superficie quanta è l'altezza della costa d'un coltello, non perche da' matematici così si imagini che auanzin fuori, ma perche così nella balla materiale è necessario per le ragioni, che si diranno. Et s'ha da imaginare, ò far parimente, che quello stile non istia attaccato in modo nel corpo della balla, che uolgendosi lo stile, si uenga seco à uolstar la balla, ò uoltandosi la balla, si uolti seco insieme lo stile ancora, come si fa della carne & dello schidone nell'arrostarla. Ma ha quello stile da giocar' in modo, che stando esso fermo, la balla li possa liberamente girar d'attorno, come fanno i paternostri d'intorno al filo, se il filo dall'un capo all'altro si tenga fermo. Fatto, ò imaginato tutto questo fin qui, faremo, ò imagineremo un cerchio uolto in mezo, come sono quei delle scatole, ò quei delle botti, ma che però sia al contrario loro, in quanto alla larghezza della sua circonferenza, cioè, che si come i cerchi delle scatole, ò delle botti sono sottili per un uerso, & larghi per l'altro, questo cerchio, che noi uogliamo, sia
per con